

d'un pietoso ed antico ammiratore suo, come è capitato ad un mio amico, peggio per lei. Tutti dobbiamo vivere e morire. Ma lasciate che ciascuno viva e muoia come meglio gli talenta.

Signori uomini, voi non siete il sesso forte, voi siete il sesso brutto.

*Il Solitario.*

### Giurisprudenza Amministrativa

I nostri lettori rammentano che alcuni Consiglieri Comunali fecero ricorso al Prefetto per far annullare la deliberazione del Consiglio Comunale 27 novembre p. p. che a maggioranza, accettando la proposta del presidente Avv. Accusani, aveva delegato alla Giunta l'approvazione del verbale.

Il Prefetto respinse il reclamo; i ricorrenti (o alcuni di essi) non si acquietarono e impugnarono la decisione prefettizia presso il Ministero dell'Interno.

Anche in quella sede i protestanti furono soccombenti e di questi giorni il Ministero comunicava al ff. di Sindaco la sua decisione, confermativa di quella del Prefetto, ed emessa a seguito di parere conforme del Consiglio di Stato. E' allegato al dispaccio il testo del *parere*, elaboratissimo, del Supremo Consesso Amministrativo, firmato dall'illustre Presidente, Senatore Giorgio Giorgi. Il parere sancisce le seguenti massime:

1. Non è irregolare e quindi non è da biasimarsi la pratica invalsa presso i Consigli Comunali di delegare alla Giunta l'approvazione dei Verbali dell'ultima seduta delle sessioni ordinarie e delle sedute straordinarie; talora anzi quella pratica si presenta come opportuna, se non necessaria, per il sollecito andamento dell'Azienda Comunale;

2. Siffatta delegazione può essere data dal Consiglio a maggioranza e non è punto richiesta l'unanimità dei voti.

### Alla Conferenza Gori

Come descrivere una così rapida e grandiosa successione di quadri commentata con tanto brio, tanta eleganza di forma e tanta elevatezza di pensieri?

Nella semioscurità della sala il pubblico, fra cui notavansi alcune gentili signore, seguiva attentamente la vertiginosa visione illuminata dai soli orientali, ora grandiosa e solenne nei monumenti millenari e nelle necropoli, ora vivace e animatissima colle variopinte figure umane, ora mite e pensosa nel succedersi dei quadri che rammentano la leggenda messianica.

Pietro Gori, presentato con elevate parole da Silvio Timossi, eretto là accanto al quadro luminoso che andava evocando, pareva un mago che emergendo dalle tenebre, chiamasse con squilli misteriosi tutto un mondo a noi ignoto, un mondo passato innanzi ai suoi occhi di osservatore e di artista e fissatosi nel suo pensiero per balzare poi a incatenare l'attenzione delle folle italiane.

Quest'uomo che, anni sono, scoteva queste folle coll'impeto rivoluzionario della parola, è fuggito ai fascini tentatori delle viltà borghesi, parlamentari e professionali e, come tutti gli spiriti eletti, ha seguito un miraggio luminoso di arte, si è gettato in un pellegrinaggio attraverso i mari e le terre consacrate dalla storia e dalla leggenda.

Invece di imbestialirsi e insozzarsi l'anima in una sterile lotta di volgarità avvocatistiche o parlamentari, questo ribelle ha gettato la toga e si è lanciato per la grande via percorsa dagli spiriti elevati che non vogliono sparire dalla terra senza prima aver pensato e sognato lungamente all'ombra delle Piramidi, in mezzo alle necropoli di Tebe o di Karnak, lungo le sponde dell'azzurro Tiberiade, o presso il monte che sanguinò della passione di Gesù.

Chi non lo seguì con vero diletto, attraverso i detriti della storia faraonica, sull'orlo delle tombe, sulle vie che il piede di Gesù calcò traendosi dietro le turbe?

Oh sì, noi incatenati per tutta la vita alle nostre stalle della bottega leguleia, sì noi lo abbiamo seguito pensando melanconicamente a quei vasti orizzonti luminosi, a quelle piramidi erette sul deserto, a quella sfinge misteriosa come il mistero della vita, a quei frontoni di Luxor pensosi come fronti di giganti muti e attoniti sotto l'occhio di Dio, a quelle sfingi allineate lungo i viali di Tebe che pare parlino a noi colla fioca voce dei secoli!

Chi non fu anche per poco in mezzo a quelle ruine, chi non udì l'immensità di quel silenzio, chi non sedette all'ombra gigantesca di quelle colonne che par dovessero reggere il cielo, chi non rivide quel popolo spento balzare dalle necropoli e vagolar per i mausolei, colui è passato o passerà su questa terra senza aver sentito il profondo fascino del passato ignoto e dell'avvenire ignoto!

Felice te, amico Gori, che l'ampio regno dei venti ai tuoi verdi anni correvi!

Felice te che hai sentito l'atimo misterioso del nulla umano e hai forse guardato nell'oscuro avvenire attraverso gli intercolunni quasi sepolti nel deserto e sulla vetta delle piramidi!

Ma, perdona, io non ti son grato di tutto ciò! Oggi più che mai il mio pensiero corre alle regioni del mistero, corre al di là dei mari, corre al piè delle Piramidi ove il gran fiume della civiltà armata passò lanciata a ignoti destini; e oggi più che mai sento il tedio ineffabile della mia esistenza dannata da non so quale maledizione divina a strappare dalle mani ladre degli uomini la puzzolente moneta, cianciando, avvilenando la mia dignità, tenendomi costantemente curvo sui pozzi neri della bassezza umana!

*Raoul.*

La lotta di classe non si verificherà certo nell'uso del Sapone Amido-Banfi. Esso si vende in pezzi il cui costo è alla portata di tutte le borse.

### Eroe e Diplomatico

Nel n. 8 della *Gazzetta d'Acqui* 10 febbraio ultimo scorso, noi abbiamo vittoriosamente combattuto un articolo del *Secolo* di Milano (8 febbraio stesso) intitolato *Una pagina di storia*, in cui si pretendeva dimostrare che Cavour ha vietato la spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi.

Ed abbiamo provato, con solidi ed inappuntabili argomenti, che non solo Cavour non ha vietato questa spedizione, malgrado le sue note diplomatiche in senso contrario, ma che fu anzi per lui solo, che tale spedizione si potè fare, e che senza di lui, non si sarebbe potuta effettuare.

Abbiamo inviato l'articolo al *Secolo* di Milano, ma questi non se ne diede per inteso, e lasciò senza risposta la nostra rettificazione.

Ora rileviamo dalla *Lanterna* di Genova giornale radicale (25 marzo, n. 91) che nella *Rivista Repubblicana* di Milano (anno 1, n. 1) è inserito un altro articolo intitolato *Eroe e Diplomatico*, col quale si pretende pure di dimostrare che il Conte di Cavour fu contro la Camicia Rossa, e ciò mediante l'inserzione di una lettera dello stesso Cavour al Conte Nigra allora Ministro di Sardegna a Parigi in data 12 settembre 1860.

Tale lettera, rileva l'Avv. Macaggi, repubblicano, di Genova, fu resa di pubblica ragione dal Chiala nella sua raccolta delle lettere di Cavour mutilata sui punti più significativi e riporta in corsivo i punti salienti in cui dice al Nigra che *« si Garibaldi perseverare dans la voie funeste où il est engagé dans quinze jours nous irons établir l'ordre a Naples et a Palerme, fallut il pour cela jeter tous les Garibaldins à la mer. »*

Ma non comprende l'Avv. Macaggi, come non comprende la *Lanterna* di Genova, e il *Secolo* e la *Rivista Repubblicana* di Milano che quella lettera era diretta al Conte Nigra ambasciatore a Parigi da Cavour come Ministro del Piemonte e Sardegna, all'effetto di distogliere i sospetti e le avversioni che appunto la Francia aveva allora per questa spedizione, ma che del resto il Cavour non solo la secondava, ma lasciò che in Genova d'accordo col Prefetto e col Comm. Rubattino allora direttore generale della Navigazione Italiana, gli rubassero in porto due piroscafi di sua proprietà, senza incontrare ostacolo da parte di veruna autorità, cosa impossibile a credersi, e che fu per questa sola adesione del Governo e del Rubattino, che la spedizione potè aver luogo coll'esito felice che tutti sappiamo, mentre se il Governo avesse voluto impedirli prima, e soffocarla dopo, non gli sarebbero mancati i mezzi della polizia e della forza.

Rimandandoci quindi al nostro articolo precedente dell'8 febbraio p. p. non possiamo che ripetere la conclusione d'allora ed aggiungiamo soltanto — a quei giovani baldi — che tutti si inginocchiino prima a Cavour e poi a Garibaldi.

A. P.

### RENDICONTO GENERALE del Veglione a beneficio delle Società Riunite

#### ENTRATA

Biglietti esitati n. 955 a L. 2	L. 1910,00
Sottoscrizione fra il Comitato d'Onore, Esecutivo ed altri (*)	» 1167,50
Sottoscr. fra componenti Società Operaia Femm.	» 83,00
Sottoscr. fra componenti Società Operaia Maschile	» 39,00
Sottoscr. fra componenti Società Agricola	» 36,50
Ricavo vendita fiori	» 31,02
» cassa rotta	» 13,00
» vendita nastri	» 10,00
Versate dai componenti i Sotto-Comitati e Presidenza per coprire la spesa dei diritti d'autore	» 25,00

Totale L. 3315,02

#### USCITA

Al sig. L. Ivaldi (Imp. teatro)	L. 206,00
Al sig. Pistarino Francesco capo orchestra	» 210,00
Premii in oro	» 325,00
Spese addobbo e diverse	» 67,95
Stampa	» 75,50
Illuminazione	» 156,00
Acquisto bandiere e pendolo	» 157,00
Carabinieri, guardie, pompieri e personale servizio	» 75,00
Diritti d'autore	» 25,00

Totale L. 1297,45

#### RIEPILOGO

Entrata	L. 3315,02
Uscita	» 1297,45

Riman. attiva L. 2017,57

Il Segretario G. Colla Il Presidente del Comitato P. Cuffarelli

(\*) Pubblicheremo nel numero prossimo il nome dei sigg. Sottoscrittori.

X

*Ringraziamento* — I sottoscritti, riuniti in Comitato speciale per la partita premi, sentono profondo il dovere di rendere pubblico il nome dei generosi oblatori che concorsero, con denari ed oggetti, alla splendida riuscita del Veglione a favore delle Società riunite e rivolgono ad essi i più sentiti ringraziamenti, che sono pur quelli di tutti i beneficiati:

Ottolenghi Belom L. 100 - Gavotti Cav. Avv. Gustavo L. 100 - Beccaro Cav. Giovanni L. 50 - Toso Cav. Dott. Antonio, L. 50 - Scati Stanislao marchese Grimaldi L. 50 - Ottolenghi Avv. Raffaele L. 40 - Società Unione Operaia L. 25 - Ditta Casserini e Papis L. 20 - Ottolenghi Davide L. 10 - Pastorino Cav. Pietro L. 10 - Sgorlo Ing. Cav. Paolo L. 10 - Vigo Giacomo L. 10 - Baratta Giuseppe, un'alzata con vaso maiolica - Basaluzzo Gaetano, una sveglia artistica - Ditta Baralis e figli, 12 bottiglie acquavite - Ditta Rivotti-Battaglia, 12 bottiglie vino - Caligaris Giuseppe, un piatto artistico.

Il Comitato Premi

BARATTA GIUSEPPE  
LEVI RAG. EMILIO  
OTTOLENGHI AVV. ALESSANDRO.

X

Permetta, egregio signor Direttore, che a mezzo del pregiato di Lei gior-